

si lamentano le molte eliminazioni, ascende da sè sola a 634. »

Queste sono le informazioni del primo presidente della Corte di appello di Milano.

Il Ministero poi, dal canto suo, non si nasconde che, dato il sistema adottato dalla legge del 1874, il quale dà facoltà alle Giunte locali di eliminare coloro, che esse ritengono inidonei all'ufficio di giurati, alcuni inconvenienti possono avvenire; tanto più se i membri elettivi delle Giunte circondariali si lasciano soverchiamente guidare da spirito di partito e si lasciano trascinare nel giudizio delle inidoneità da criteri estranei alle ragioni della giustizia.

Ad ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che, se da ulteriori indagini, dovessi persuadermi che da parte della magistratura vi fosse stata in proposito (ciò che escludo fin d'ora, per le informazioni avute e per quanto dice il primo presidente) qualche ingerenza partigiana o politica, non esiterò a prendere immediatamente i più rigorosi provvedimenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pennati.

**Pennati.** L'onorevole sotto-segretario di Stato, rispondendo alla mia interrogazione, ha seguito un'altra volta quelle buone regole di Governo, le quali esigono che l'operato dell'autorità pubblica, anche se non conforme al diritto, non soffra mai censura esplicita e aperta da quel banco, specialmente quando, come nel caso presente, questo operato s'è mantenuto ossequente a quel criterio politico, che, secondo l'ora governativa, secondo l'interesse politico del momento, si vuole e si impone come criterio di interpretazione ed applicazione delle leggi.

Ma tutto ciò non può modificare di una linea nè la sostanza nè la gravità dei fatti, a cui ho accennato nella mia interrogazione; nè, soprattutto, può menomare il commento, che spontaneamente si eleva dall'esposizione di quei fatti.

Intanto, poichè il sotto-segretario non ha accennato a questi fatti e dice di non averli avuti dalle informazioni ufficiali, converrà bene che io li esponga brevemente: poichè comprendo, e l'ho compreso anticipatamente, che non avrò altro risultato dalla mia interrogazione, se non quello di consegnare fatti al volume degli atti parlamentari.

È fuori di dubbio, per constatazione personale da me fatta sulle liste dei giurati,

approvate, che la Giunta così detta distrettuale, nella revisione delle liste di Monza ha cancellato da quella lista ben ottanta cittadini, cioè circa un terzo della totalità dei giurati.

Ora, poichè questi cittadini, tra cui vi è un avvocato esercente presso quel tribunale, un professore ordinario di Università, e industriali, che esercitano opifici con centinaia di operai (individui, soprattutto questi ultimi, certamente non sovversivi) non possono essere divenuti gente indegna od imbecille dall'anno scorso, e poichè non si è verificato a loro carico nessuno di quei casi di incompatibilità, di esclusione od incapacità che la legge contempla, così bisogna concludere che per nessun altro criterio siano rimasti esclusi, se non per quelle notizie prefettizie politiche, le quali sogliono accompagnare le liste dei giurati, quando queste ritornano al presidente del tribunale, capo della Commissione distrettuale.

Nè il fenomeno si è limitato a Monza; sarebbe stato infatti assurdo supporre che questo, dirò così, bisogno politico di correggere la fortuna delle urne giudiziarie potesse essere sentito solo a Monza. Già l'onorevole Caldesi, l'anno scorso, moveva identica interrogazione per protestare contro esclusioni di giurati a base politica in Faenza. L'onorevole Socci interrogava pure sull'abuso delle informazioni politiche appunto per la formazione delle liste. Esclusioni politiche avvennero recentemente a Forlì, a Seregno, a Trecenta, a Ravenna e l'onorevole Pipitone mi dice che a Trapani furono esclusi un membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e un membro della Giunta amministrativa. Non solo; ma, ciò che è estremamente comico, venne escluso perfino un membro di quella stessa Commissione che presiedeva alla formazione delle liste dei giurati. A Ravenna poi il fatto fu significantissimo, e ne posso tanto meglio far fede in quanto che ho sott'occhio il rendiconto del Consiglio provinciale, dove il fatto stesso ebbe il suo spiccato rilievo. L'avvocato Cilla, consigliere comunale e provinciale, si vide a un tratto cancellato dalle liste. Naturalmente protestò colle dimissioni in seno al Consiglio provinciale, del quale faceva parte anche un senatore del Regno (badi bene a questo, onorevole sotto-segretario); ed il Consiglio provinciale unanime appoggiò la sua protesta, originan-